

C A P O XXX.

Si conchiude la pace coi veneziani,

La pace adunque fu conchiusa il dì 7 agosto, alle Chiaviche tra Bagnuolo e san Zeno, nel territorio bresciano, coll' intervento di tutte le parti contraenti, e malgrado le opposizioni di Sisto IV, il quale, per mezzo del vescovo di Tolentino, fece intendere agli alleati, non essere meritevoli di ottenerla i veneziani, dai quali ognuno di loro era stato offeso e i quali avevano violato le leggi divine ed umane, disprezzando li monitorj di lui e l' interdetto, ed arrogandosi le rendite dei beni ecclesiastici. Ma questa circostanza narrata da varii storici, verrebbe smentita da ciò che narra invece il nostro Sanudo, cronista contemporaneo; dal quale anzi apparirebbe, che il maneggio dei veneziani per indurre gli animi degli alleati alla pace, avesse incominciato col guadagnarsi la buona disposizione del papa. Ecco infatti le parole stesse del diligente scrittore (1): « Quelli della lega vedendo, che il duca di Calabria » non riusciva come si sperava, a fronte di avere molta potenza, » e che li nostri in questo anno avrebbero potuto resistere contro » le sue forze, non arridendo ad essi la sorte; il pontefice comin- » ciò a far conoscere, che amava ridonare la pace all' Italia. Scrisse » adunque breve ai veneziani, e questi, secondo la consuetudine » apostolica, benedice e conforta alla pace. Il merito di tale pro- » cedura dar si deve, alli nostri cardinali patrizj ed all' arcivescovo » di Antivari primo promotore di queste disposizioni. Allora tutti » ragionarono di pace, e questa si aspettava. In ogni luogo si tace- » va di fare novità alcuna; andavano lettere alle potenze d' Italia, » acciò la pace avesse effetto, e così per obbedire al sommo pa- » store de' cristiani si continuava in questi maneggi. Li nostri del

(1) Nel lib. III de' suoi *Commentarii della guerra di Ferrara*, pag. 111.